IL FISCO, QUESTO SCONOSCIUTO

Quante tasse pagano e quante non ne pagano Agnelli, Marzotto, Lauro, Torlonia, Ruspoli?

I risultati della prima e della seconda denuncia dei redditi - Quanto guadagna (a sentir lui) il presidente della Confindustria
Lavoratori, artigiani, professionisti, piccoli industriali, commercianti e coltivatori non hanno alcun modo di evadere il fisco

V

Quando, alla fine del 1951, vennero resi noti i risultati della prima dichiarazione dei redditi fatta col modulo Vanoni, un'ondata di stupefatta indignazione percorse il Paese. Sessantotto milioni di reddito annuo erano stati denunciati da Gianni Agnelli: eppure a tutti è noto che gli Agnelli sono proprietari al settanta per cento della FIAT, e la FIAT quell'anno aveva ufficialmente annunciato tre miliardi di utili. Diciannove milioni aveva denunciato Valletta, Giovanni Falck meno di 50 milioni, la contessa Volpi 12 milioni, Marinotti 55 milioni (e il suo trust, la Snia-

Gianni Agnelli è praticamente il proprietario della FIAT pur ricoprendo la carica onorifica di vicepresidente. E' anche unico azionista della RIV e presidente della squadra di calcio « Juventus »

Viscosa, rappresenta un capitale di oltre 10 miliardi!), il presidente della Confindustria, il grande armatore Angelo Costa, 20 milioni, Piaggio 52 milioni, Gaslini 4 milioni (quattro!), Rudy Crespi 2 milioni e mezzo, Romolo Vaselli 13 milioni, Ruspoli 8 milioni e mezzo, Alessandro Torlonia 12 milioni e mezzo, e via di questo passo.

Arrivò primo — lo ricorderete — il conte Gaetano Marzotto, il quale fu l'unico in tutta Italia a confessare un reddito annuo superiore ai 200 milioni di lire, e arrivò anzi a 462 milioni. Molto? Veramente, calcoli accurati assicurano che la Manifattura Lane di Valdagno assicura ai Marzotto, che ne sono gli unici proprietari, profitti che si aggirano su un milione all'ora. E del resto, lo stesso monopolista della lana, quando i giornalisti andarono ad intervistarlo, rispose sorridendo di essersi soltanto « avvicinato » alla verità più degli altri. Marzotto aveva ragione di sorridere: aveva fatto un colpo propagandistico che gli rese di più, in pubblicità, di quanto non avrebbe realizzato spendendo direttamente a questo scopo decine e decine di milioni. Per mesi, i settimanali a rotocalco furono pieni della sua immagine di « buon capitalista » e di « uomo più sincero d'Italia ». Tanto è vero che, alla seconda dichiarazione, ci fu un altro industriale (il quale ama farsi la pubblicità a colpi di centrattacchi e di pastasciutta), che lo battè sul traguardo annunciando un reddito superiore ai 500 milioni: Achille Lauro. Si noti che, appena un anno prima, Lauro aveva denunciato meno di 200 milioni!

I pesci grossi

Comunque, a parte questi casi isolati di sfruttamento propagandistico della « riforma tributaria », resta il fatto — ormai acquisito dalla coscienza di tutti i cittadini e di tutti i contribuenti — che sia la prima quanto la seconda dichiarazione dei redditi hanno rappresentato un vergognoso scandalo. Uno scandalo, intendiamoci bene, non certo per colpa dei « pesci piccoli », i quali — volenti o nolenti — i loro redditi devono dichiararli esatti per forza, in quanto se li trovano stampati ogni quindicina o ogni mese sulla busta paga; ma per colpa dei « pesci grossi », i quali si erano ben guardati dal venire incontro agli appelli governativi alla sincerità e alla fiducia, si erano ben guardati dall'offrire il loro danaro per quella politica di riarmo e per quel bilancio di guerra di cui erano entusiastici sostenitori, e avevano offerto una nuova prova del loro anti-patriottismo e del loro egoismo di casta.

Scrisse l'economista Libero Lenti sulle colonne ufficiosissime del « Corriere della Sera », quando fu noto l'esito della prima dichiarazione: «Si può grossolanamente dire che la denuncia dei redditi piccoli è stata del 50-60 per cento di quella massima possibile, la denuncia dei redditi medi del 15-20 per cento circa, e quella dei redditi elevati del 3-4 per cento circa ».

Il 3-4 per cento circa! Dinanzi a denunce di questo genere, dinanzi all'insorgere unanime dell'opinione pubblica, ci sarebbe stato da attendersi qualche provvedimento da parte del ministro delle Finanze: non pochi prevedevano almeno qualche « esempio » isolato, a fini, se non altro, demagogici. Invece, non se n'è saputo più niente. Dopo qualche sparata iniziale, a parole, contro certi ceti ai quali lui avrebbe insegnato « a fare il proprio dovere », Vanoni cambiò idea; e fin dalla prima discussione parlamentare sull'esito della sua « riforma », affermò che tutto era andato bene, tutto conforme alle previsioni, tutto conforme ai desideri. Il che rivelò che i desideri di Vanoni consistevano proprio nello spremere di più i piccoli e medi contribuenti e nel lasciare in pace i grandi redditieri. Obiettivo centrato in pieno.

Dopo la seconda denuncia (quella relativa ai redditi del '51), il governo si vantò perchè il numero delle dichiarazioni era aumentato: il che significa solo che erano aumentate le dichiarazioni dei piccolissimi contribuenti, perchè nessuno pensa che, la prima volta, Crespi e Guglielmone, Pirelli e Borletti, Aldobrandini e Barracco non avessero dichiarato niente. La questione è che, su 1.138.000 dichiarazioni presentate, solo 48.000 superavano i due milioni di lire di reddito annuo. Ora, che in Italia ci siano milioni e milioni di poveri, di diseredati, di miserabili è un fatto, purtroppo, paurosamente vero. Ma che il mercato dei ricchi sia composto solo da 48.000 persone è cosa che soltanto il ministro Vanoni può far finta di credere; e per di più, ancora una volta, le denunce di redditi veramente alti si sono contate sulla punta delle dita (solo una, lo abbiamo detto, al disopra del mezzo miliardo).

Ha scritto il senatore liberale Frassati sulla « Stampa » del 6 gennaio: « Chi ha dei miliardi trova sempre mezzi per evadere: società di comodo, finti riporti, oro, diamanti e molte altre diavolerie La media borghesia, i commercianti, i professionisti non hanno possibilità di evadere ». *Niente di più esatto.*

I grossi contribuenti (o meglio, quelli che dovrebbero essere i grossi contribuenti) basano le loro dichiarazioni sui bilanci ufficiali delle società che controllano o di cui sono azionisti; e si sa quante infinite pieghe esistano nei bilanci delle società per nascondere gli utili reali; si sa come i dividendi ufficialmente distribuiti non rappresentino che una parte minima della somma globale che la società per azioni guadagna e che coloro che detengono le posizioni di controllo si distribuiscono; si sa (lo abbiamo visto nella precedente puntata di questa inchiesta) con quanta generosità lo stesso governo dia modo alle società per azioni, attraverso gli accordi collettivi, di diminuire il reddito imponibile; si sa come gli uomini che sono alla testa delle grandi anonime trovino mille maniere (trasferte, viaggi, compensi straordinari, spese di rappresentanza, gettoni di presenza, uffici di segreteria, automobili, ecc.) per moltiplicare i propri personali introiti al di fuori di qualsiasi controllo fiscale; si sa, infine, come sia largamente diffuso il sistema di suddividere il capitale o la proprietà terriera tra parenti e amici, allo scopo di apportare su ciascuna « *fetta* » *le detrazioni di legge e allo scopo di annullare l'effetto di quel po' di progressività tributaria che ancora sussiste.*

L'astuta duchessa

E' ormai famoso il caso della duchessa Maria Sforza Cesarini vedova Torlonia, la quale — ai fini fiscali e ai fini di « *riforma agraria* » *— provvide tempestivamente a suddividere le sue terre tra nove diverse società, i cui soci — dodici in tutto — sono la nuora della duchessa, le due sorelle della nuora, il padre di queste tre signore, il cognato della duchessa, il vedovo d'una nipote della duchessa, il fattore della duchessa, l'usciere dell'avvocato della duchessa, la balia asciutta del figlio della duchessa, la sorella della balia asciutta, e due amici del nipote della duchessa.*

Evidentemente, per il lavoratore, il professionista, il piccolo produttore e commerciante non esiste alcuna di queste possibilità di occultare, più o meno legalmente, i propri redditi. Non solo. Mentre, ad esempio, il proprietario d'una piccola officina paga su tutto il guadagno realizzato il suo bravo 18 per cento di ricchezza mobile categoria B, il proprietario di una grande azienda sottrae dall'utile aziendale lo stipendio che passa a se stesso come dirigente e paga il 18 per cento sull'utile così ridotto, mentre paga solo il 4 per cento (categoria C-2) sul proprio stipendio.

Non ci illudiamo minimamente di aver fornito un quadro esauriente delle ingiustizie, delle sperequazioni, delle illegalità, delle esosità, e del vergognosi favoritismi che infarciscono il sistema tributario italiano. Per farlo, occorrerebbe un volume di proporzioni colossali. Abbiamo solo indicato alcuni aspetti, tra i più vergognosi. Ciascun cittadino è in grado di controllare nelle proprie tasche la realtà della situazione.

Ma resta una domanda: il romanzo del fisco può avere un « *lieto fine* »? *Ebbene, la risposta a questa domanda è nelle mani degli elettori. Sta a loro, il 7 giugno, condannare anche la vessatoria politica fiscale clericale, accanto agli altri aspetti della politica economica governativa. Sta a loro indicare col voto che vogliono un sistema tributario nuovo. L'Opposizione ha tracciato un proprio programma tributario, che sottopone fiduciosa al giudizio dei cittadini: ne indicheremo le linee fondamentali nella prossima puntata, l'ultima, di questa inchiesta.*

LUCA PAVOLINI

NELLE ELEZIONI DEL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DELLA MUTUA AZIENDALE

Le liste unitarie alla FIAT aumentano ancora i loro voti

Hanno votato 75 mila lavoratori — Passi avanti della FIOM alla « Mirafiori » ed alla « Lingotto » rispetto alle recenti elezioni per le Commissioni Interne — Vittoria unitaria anche fra gli « anziani »

TORINO, 29. — Una grandiosa affermazione è stata ottenuta dalla lista della FIOM-CGIL nelle elezioni per il rinnovo del Consiglio di amministrazione della Mutua aziendale FIAT. Le elezioni, a cui hanno partecipato 75.000 dipendenti della FIAT e di alcune grandi aziende associate, hanno avuto sulla base dei primi risultati (ancora non completi) il seguente esito:

MIRAFIORI ,tutti i seggi meno 1): Operai: FIOM 10 mila e 153 (nelle elezioni per le C.I. del marzo scorso 10 mila 64); CISL 2.483 (2.324); UIL 1.377 (1.682).

LINGOTTO: FIOM 3.372 (nelle elezioni della C.I. del marzo scorso 3.281).

Particolarmente significativi sono i risultati del seggio in cui ha votato il « gruppo anziani FIAT », istituzione di cui è presidente presente lo stesso prof. Valletta: CGIL 347, CISL 86, UIL 58.

ACCIAIERIE: Operai: CGIL 1.023, CISL 329, UIL 87. Impiegati: CGIL 120, CISL 106, UIL 45.

RICAMBI: Operai: CGIL 577, CISL 191, UIL 105. Impiegati: CGIL 83, CISL 127, UIL 33.

RIV: Operai: CGIL 149, CISL 56, UIL 9. Impiegati: CGIL 14, CISL 9, UIL, 6.

LINGOTTO: Operai: CGIL 3.372, CISL 843, UIL 627. Impiegati: CGIL 202, CISL 349, UIL 81.

METALLI : Operai: CGIL 219, CISL 42, UIL 31. Impiegati: CGIL 18, CISL 12, UIL 8.

AUSILIARI: Operai: CGIL 541, CISL 83, UIL 119. Impiegati: CGIL 64, CISL 38, UIL 16.

AERITALIA: Operai: CGIL 1.626, CISL 285, UIL 193. Impiegati: CGIL 186, CISL 294, UIL 32.

MATERFER: Operai: CGIL 1.172, CISL 210, UIL 203. Impiegati: CGIL 109, CISL 119, UIL 77.

FILIALE: Operai: CGIL 107, CISL 57, UIL 4. Impiegati: CGIL 23, CISL 104, UIL 4.

MANIFATTURA PELLAMI: Operai: CGIL 304, CISL 50, UIL 9. Impiegati: CGIL 13, CISL 37, UIL 4.

A scrutini terminati, sarà possibile operare un raffronto completo con le recenti elezioni per le Commissioni Interne.

Richieste dei mezzadri al governo sul prezzo del grano e del bestiame

Il premio di coltivazione non deve incidere sul costo del pane

Importanti proposte sono state avanzate dal Comitato direttivo della Federmezzadri — in una lettera ai ministri dell'Agricoltura e del Commercio estero — per risolvere la grave situazione in cui è venuta a trovarsi la categoria dei mezzadri e coloni a causa della caduta dei prezzi del bestiame bovino e suino e la contemporanea ascesa dei prezzi dei foraggi e mangimi.

Infatti la maggioranza dei mezzadri e coloni, i cui magri redditi sono in gran parte basati sull'allevamento del bestiame, è stata colpita duramente dalla crisi in atto nel settore zootecnico, che si è aggiunta agli altri motivi di impoverimento (prezzi non remunerativi dei prodotti agricoli, altissimi ingiustificati prezzi dei prodotti industriali necessari all'agricoltura) compromettendo ulteriormente la precaria economia contadina.

Perciò il Comitato direttivo della Federmezzadri ha energicamente protestato contro la decisione, presa dal Comitato delle temporanee importazioni ed esportazioni, di autorizzare l'importazione di 4 mila capi di bestiame bovino e suino, e di ripristinare a partire dal 1° maggio p. v., per sei mesi, le agevolazioni alla temporanea importazione di carni fresche, congelate e refrigerate. Tale provvedimento non può che peggiorare la crisi in atto, aggravando ancor più la miseria dei mezzadri e coloni, a completo profitto dei grossi commercianti speculatori, senza per altro avvantaggiare i consumatori che devono acquistare a prezzi invariati e spesso aumentati.

La Federmezzadri ha invitato quindi i ministri Fanfani e La Malfa a prendere i seguenti provvedimenti con la massima urgenza:

1) revocare la concessione delle licenze di importazione;

2) vietare l'esportazione di foraggi e mangimi, compresi i sottoprodotti industriali utilizzati nell'alimentazione del bestiame;

3) consentire, in esenzione doganale, l'importazione di foraggi, pannelli oleosi e altri mangimi, nella quantità necessaria a superare l'attuale congiuntura e da distribuirsi a prezzi controllati ai piccoli allevatori;

4) disporre la revisione della tassa bestiame, al fine di esentare i piccoli allevamenti, impiegati come mezzo di lavoro per la parte afferente al diretto coltivatore.

Nella stessa lettera il Comitato direttivo della Federmezzadri ha protestato anche per il fatto che, nonostante le promesse fatte dal Ministro dell'agricoltura fin dallo scorso anno, non è stato ancora fissato il prezzo del grano per la campagna 1952-53. A questo proposito — dato che la fissazione immediata di un ricavo più remunerativo per il grano può contribuire alla previsione di entrate che aiutino i mezzadri e coloni a fronteggiare la attuale situazione estremamente difficile — il ministro Fanfani è invitato a fissare immediatamente il prezzo del grano tenendo conto delle seguenti esigenze:

1) che il prezzo del grano sia quello della campagna 1950-51, stabilendosi un premio di coltivazione a favore dei mezzadri e coloni e dei coltivatori diretti;

2) che sia riconosciuto ai coloni e mezzadri il diritto di conferire all'ammasso l'intero quantitativo di grano di loro parte e il diritto di conferirlo separatamente senza interposizione del concedente;

3) che sia riconosciuto ai coloni e mezzadri, che non producono di propria parte un quantitativo di grano sufficiente ai bisogni familiari, di approvvigionarsi sulla parte padronale, senza pagamento di premio;

4) che il premio di coltivazione non incida in alcun modo sul prezzo del pane, che deve rimanere invariato.

L'agitazione dei braccianti

La grande lotta dei braccianti e dei salariati agricoli per l'applicazione della legge sull'assistenza e la previdenza ha già ottenuto alcuni importanti successi: 1) in quasi tutte le province si è ottenuto il pagamento degli assegni familiari; 2) il Consiglio dei Ministri è stato costretto ad approvare il regolamento della legge sulla tutela fisica ed economica della lavoratrice madre, rimasta lettera morta per ben tre anni.

Questi importanti risultati sono stati sottolineati dal Comitato esecutivo della Federbraccianti nazionale che si è riunito a Roma.

Il C.E., dopo aver preso atto del successo veramente imponente ed unitario dello sciopero e delle manifestazioni del 16 aprile, alle quali hanno partecipato con entusiasmo tutte le categorie contadine e in parecchi luoghi anche le organizzazioni di base della CISL e della UIL, ha tuttavia messo in guardia i braccianti affinchè controllino che gli assegni familiari siano pagati ovunque e fino a tutto il primo trimestre del 1953. Inoltre il C.E. ha avanzato le più ampie riserve sul regolamento per la legge sulla maternità di cui non si conosce ancora il contenuto.

Infine il C.E. ha ricordato ai braccianti ed ai salariati che resta ora sul tappeto la non meno grave questione del sussidio di disoccupazione, per il cui conseguimento la lotta procede unitaria e tenace.

Un d.c. nominato condirettore della SIP

TORINO, 29 — Il presidente dell'Associazione degli uomini cattolici della provincia di Torino, il d.c. prof. Silvio Golzio, che non ha potuto essere accontentato nella sua ambizione di essere presentato candidato nelle liste per le prossime elezioni politiche, è riuscito ad accaparrarsi un posto che, se è meno onorifico, è assai probabilmente molto più redditizio: egli, infatti, è stato nominato condirettore della SIP, uno dei più grandi « trust » elettrici italiani.

Come si vede, la direzione democristiana è assolutamente imparziale con i suoi protetti e, ove non può accontentarli in una cosa, pensa subito a provvedere altrimenti.

Protesta dell'ANPI per un arbitrio poliziesco

SALERNO, 29. — Un grave arbitrio stanno consumando le autorità prefettizie e di polizia di Salerno contro la Mostra della Resistenza in Italia e all'Estero che da circa due mesi si trova in quella città in attesa di essere inaugurata.

La Mostra, documentativa sulla lotta di Liberazione condotta dal popolo italiano contro il fascismo e il nazismo è stata allestita a cura del Comitato Nazionale dell'ANPI e dell'Ufficio Storico per la Resistenza italiana all'Estero.

Le Autorità governative di Salerno fanno di tutto per impedirne l'inaugurazione e continuano in questo atteggiamento malgrado che il Sottosegretario agli Interni, onorevole Bubbio, abbia ripetutamente assicurato che sarebbe personalmente intervenuto. D'altra parte le predette Autorità provinciali fanno risalire la responsabilità del veto al Ministero degli Interni. L'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia, denunciando questo ennesimo tentativo di svalutazione della Resistenza esprime la più viva protesta contro tale atteggiamento di aperta collusione fra d.c. e monarco-fascisti.

Il 3 maggio il Convegno sul materiale ferroviario

Domenica 3 maggio a Bergamo avrà luogo il Convegno indetto dalla FIOM sulla situazione delle fabbriche che producono e riparano materiale ferroviario. Al Convegno parteciperà il segretario responsabile della FIOM, senatore Roveda.

Nel mondo del lavoro

La commissione tecnica interconfederale (Confindustria, CGIL, CISL e UIL) per lo studio del conglobamento delle varie voci della retribuzione ha tenuto ieri la sua 16 sessione. Sono stati esaminati alcuni aspetti dell'incidenza dell'indennità caropane sui vari istituti contrattuali. La prossima sessione avrà luogo nei giorni 6 e 7

Dopo le decisioni prese unitariamente dalle tre organizzazioni sindacali dei tessili di Vicenza, Biella e Prato in merito allo sciopero generale di 48 ore nel settore laniero per il rinnovo del contratto con i miglioramenti normativi ed economici richiesti la FIOT ha tenuto ieri una riunione con i segretari dei sindacati di Milano, Torino, Brescia, Novara, Varese, Bergamo, Pavia e Como. Sono state esaminate le misure da prendere per la riuscita dello sciopero proclamato per l'11 e il 12 maggio, e sono state esaminate le possibilità di cominciare ad allargare l'azione anche in quelle aziende degli altri settori dove la situazione produttiva è favorevole.

UNA VENTATA D'ARIA PARTIGIANA AL PROCESSO DI VELLETRI

La realtà della Liberazione nella rievocazione dell'avv. Fadda

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VELLETRI, 30 — Respinta dalla Corte la richiesta per un rinvio del dibattimento a dopo il 7 giugno, essendo impossibilitati gli on.li Basso e Ferrandi e il sen. Berlinguer, del collegio di difesa, ha preso la parola alle ore 11 l'avv. Fadda, portando in questa Assise una ventata di aria partigiana, in risposta ai vani tentativi di tutti i testi fascisti di infangare la Resistenza con le loro manovrate e false deposizioni fatte con spirito di vendetta contro il glorioso movimento partigiano.

La bruciante realtà della gloriosa resistenza, ed in particolare di quei giorni decisivi intorno al 25 aprile, rivive in tutta la sua imponenza nella commossa rievocazione di Fadda.

Dopo l'8 settembre questi combattenti, che tanti fascisti hanno tentato di infamare, erano già in lotta contro l'invasore. Vinca, Marzabotto, ecc., queste stragi efferatissime non riescono a frenare lo slancio patriottico di questi combattenti, chiamati oggi « banditi », così come li chiamavano i nazisti. Rastrellamenti, incendi, sevizie, impiccagioni col gancio e il cartello: « Così muoiono le spie »

« E' su questo tragico sfondo che si apre l'oggetto di questo processo » afferma Fadda.

A Oderzo i « Cacciatori della pianura » operarono da soldati e non si macchiarono dei crimini di cui sono incolpati dai fascisti. Ma chi sono mai questi testi d'accusa, l'attendibilità dei quali è Vangelo per il Procuratore Generale?

Fadda smonta ad una ad una le deposizioni di Giuseppina Cappelli, Maria Tonin, Antonietta Cattai: costei dichiara di avere amorosamente assistito il partigiano Modolo Ferruccio che invece fu, dopo ferito, seviziato e fucilato dai fascisti. E che dire della grottesca trovata del brindisi propiziatorio?

« Il 70 per cento dei testimoni cosiddetti di accusa, ha detto Fadda, è inficiato di parzialità e di falsità ».

E allora su che cosa si può basare l'arringa del Procuratore Generale? I fatti. A Oderzo c'erano oltre 1000 fascisti ed i preti in particolare hanno emesso dei lasciapassare falsi mettendone in libertà ben 850.

Il patto di resa, mai firmato e concluso con una sbicchierata era illegale e non poteva essere riconosciuto, in quanto questi fascisti latitanti avevano propositi di rivincita.

La situazione militare era molto fluida. Combattimenti contro le SS si sono verificati, sia pure sporadicamente, dal 2 maggio fino al giugno. La pericolosità del momento quindi era più che reale. Le esecuzioni sono avvenute durante questa guerra guerreggiata e sono state condotte come un'azione di guerra, previa sentenza della Corte marziale regolarmente costituita.

I partigiani non devono essere giudicati come assassini ma come militari i quali si sono sfermati per compiere tutto il loro dovere.

RICCARDO MARIANI

Contro:

INFLUENZA, RAFFREDDORI REUMATISMI

ASPICHININA

N. B. - L'ASPICHININA, il cui marchio di fabbrica è registrato sin dal settembre 1942, rappresenta la prima associazione in campo farmaceutico della chinina all'acido acetilsalicilico, prescritta dai medici di tutto il mondo.

Una scatola di MANZOTIN VI PUO' OFFRIRE..

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A. APPROFITTATE Grandiosa svendita Mobili tutto stile Cantù e produzione locale Prezzi sbalorditivi Massime facilitazioni pagamenti Sama-Gennaro Milano Napoli Chiaia 238

6) AUTO CICLI SPORT L. 12

A. AUTOTRENISTI!!! Per SEIMILALIRE l'Autoscuole « STRANO » v'offrono corso teorico garantito, autotreno e tasse esame. Prenotatevi!!! Emanuele Filiberto 60. Reboris. 220688

7) OCCASIONI L. 12

CALZOLERIA VENUTA Via Candia 38 - Marranella 19. Scarpe uomo 2.000, 2.500 2.900. Donna 1.000, 1.500, 2.500. Bambino 500 oltre VISITATECI

SALOTTINI « 800 » bellissimi brevettati 43.000 « Studi razionali » «Poltroneletto» GRANDIOSO ASSORTIMENTO mobili lusso - comuni. Mobilificio « RAMAGLIA ». Gracchi, 76 (P. Unità) 4378 R

9) MOBILI L. 12

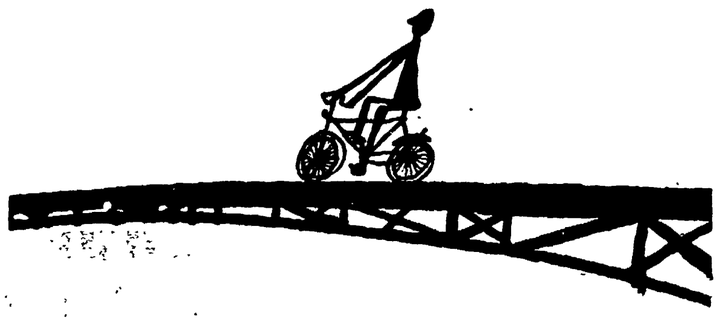
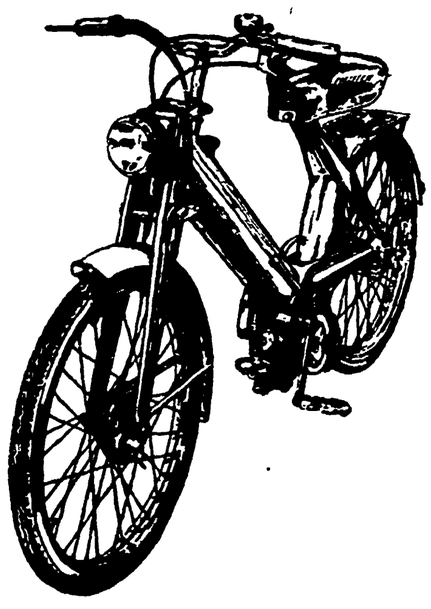
A. ATTENZIONE!! Gallerie mobili BABUSCI!!! Continua l'esposizione vendita propagandistica PREZZI COSTO fabbrica. Modelli esclusivi dell'esposizione Cantù. Lissone, Meda, Giussone. Colossale assortimento MOBILI OGNI STILE. Portici Piazza Esedra (Moderno). Piazza Colarienzo (Cinema Eden)

23) ARTIGIANATO L. 10

ABBELLIAMO appartamenti - Ripuliamo (camere 1500) - Verniciature - Bucciarancio - Parati - Casanuova (776.707). 4595

UNA INSUPERABILE ORGANIZZAZIONE AL VOSTRO SERVIZIO. Pulizia Elettrica dell'orologio, massima garanzia, tariffe minime. Vastissimo assortimento cinturini per orologi. Ditta RIPARAZIONI ESPRESSE OROLOGI di Alberto Sogno. Secondo tratto Via Tre Cannelle 20.

è antiquata la bicicletta?



PAPERINO sarà il vero amico del lavoratore
PAPERINO vi farà risparmiare tempo e fatica.